

Cultura e Spettacoli

TEATRO ALIGHIERI

Metti una sera il rock raccontato da Agnelli



Manuel Agnelli questa sera al teatro Alighieri

Musica e parole con l'ex giudice di "XFactor" e Rodrigo D'Erasmus

RAVENNA
GIANNI ARFELLI

Nonostante gli *Afterhours* non siano ufficialmente sciolti, anzi, la scorsa estate si sono anche presentati un paio di volte dal vivo, Manuel Agnelli è ormai più noto al pubblico come solista e giudice di *X Factor* che come leader della più importante rock band italiana degli anni '90. In questa veste, dopo aver lasciato il seggio di giudice di *X Factor*, ha trovato nuovi stimoli artistici come divulgatore e "raccontatore" di storie legate al rock. È così ripreso per una decina di date autunnali *An evening*

with Manuel Agnelli, che sarà al teatro Alighieri di Ravenna questa sera alle 21. Lo spettacolo teatrale, più che alla sua esperienza con gli *Afterhours*, è legato alla trasmissione televisiva "Ossigeno", andata in onda su Raitre per due edizioni. Nella trasmissione, e in teatro, Agnelli suona e commenta brani suoi e di altri, che lo hanno influenzato nella carriera, o che, semplicemente, gli piacciono o ritiene significativi per la storia del rock. Dal 22 novembre, per quattro settimane, *An evening with Manuel Agnelli* è anche una trasmissione radiofonica, su Radio Capital il venerdì notte. Nella

stessa data è stato pubblicato il vinile omonimo, con alcuni dei brani dello spettacolo. Sul palco insieme al protagonista il suo alter ego e sodale, sia con gli *Afterhours* che nell'avventura di *X Factor*: il violinista e produttore Rodrigo D'Erasmus. In un'atmosfera confidenziale, salottiera e completamente acustica i due musicisti raccontano e suonano la storia del rock.

«L'esperienza di questo spettacolo è liberatoria – racconta Agnelli –. Ho sempre pensato che il concerto dovesse essere un lungo viaggio privato, con un ritmo interiore preciso. Quando suono con la band ho ancora quel desiderio, quella voglia di perdersi totalmente dentro l'energia e, a volte, la violenza del suono. Non ho mai parlato molto sul palco, perché mi sembrava di interrompere e rovinare quel flusso di energia. Riuscire a raccontare delle storie mi ha fatto scoprire la possibilità di un rapporto diverso con chi ci viene a sentire, meno ancestrale e istintivo, non necessariamente più complice, ma più sfumato, dettagliato, consapevole. Mi ha dato l'opportunità di portare sul palco quella parte rimasta privata, che i miei amici conoscevano. Mi ha fatto sentire meno prigioniero di un personaggio e, per questo, ancora più orgoglioso di poterlo essere, quando voglio. Soprattutto, mi ha dato la possibilità di prendermi la totale responsabilità della mia musica senza il guscio della band».

Biglietti a 40 euro.
Info: www.vidioclub.com

IL RICORDO
di Massimo Pulini



PER MARCELLO BENVENUTI "SCULTURA POP"

Domenica 24 novembre è deceduta una delle personalità più spiccate del panorama artistico contemporaneo cesenate. Sin dagli anni Sessanta, in una città che risentiva ancora di una cupezza da dopoguerra, Marcello Benvenuti ha iniziato a interessarsi di pittura informale e di Pop Art, ponendosi da subito in una posizione eccentrica, che percorreva in senso contrario le direttive territoriali del neorealismo figurativo. In quegli anni la sua professione di geometra gli permetteva di esprimersi sul campo al pari di un bravo architetto e le case da lui progettate si distinguono ancora per forme, soluzioni abitative e colorazioni ardite. Lui stesso era una scultura Pop



e lo ricordo, sin dalla mia infanzia, come l'uomo più variopinto della mia città: portava pantaloni scozzesi e insieme camicie a righe e non mancava mai di bretelle e cappello.

Fuori da ogni folklore è stato in realtà un collezionista senza regole, ma di valenza internazionale, libero di assecondare il proprio fiuto verso giovani artisti, quanto di trovare sintonia con alcune stelle dell'arte contemporanea d'Oltreoceano.

Di recente aveva ricevuto l'attenzione della stampa romagnola per aver concesso il prestito, a una fiera di antiquariato, di un'importante opera della sua collezione: un maiale tatuato e imbalsamato dell'artista belga Wim Delvoye. Nella pelle biancastra dell'animale si stagliano i simboli ritmici e decorativi delle classiche borse di Louis Vuitton, eseguite sotto anestesia, quando il maiale era ancora in vita. Passata la sua esistenza in una fattoria, dopo la morte naturale è stato sottoposto a tassidermia continuando a interrogare ognuno di noi sulla condizione predatoria dell'uomo e sull'insensata trasformazione della natura in industria.

Questa uscita è stata una delle rarissime occasioni pubbliche nelle quali si è potuto percepire, pur attraverso pochi esempi, il senso e la portata della raccolta di Marcello Benvenuti. Credo che Cesena, o un'altra città romagnola, debba tributargli una esposizione e un adeguato ricordo.

Funerale oggi alle 10 nella chiesa del cimitero nuovo

LA MOSTRA

L'ambiguo malanno e la ribellione contro la violenza maschile



La mostra inaugura oggi all'Oratorio San Sebastiano di Forlì

Tre artiste per esprimere talento e ribellione: Maria Chiara Zarabini, Antonella Ravagli e Fiorenza Pancino

FORLÌ
THOMAS CASADEI

Attribuire alla "Giornata internazionale contro la violenza sulle donne" un significato autentico che si allontani dai luoghi comuni e dagli stereotipi che sembrano invece proliferare in un clima di superficialità e facili moralismi pare ormai una necessità. Il fenomeno del "femminicidio" è infatti diventato straordinariamente parte di una recrudescenza della violenza sulle donne che ha spesso le sue radici più profonde e sommerse nel silenzio che consuma e soffoca ciò che accade nell'ambito familiare.

A volte si rimane attoniti di fronte a questi accadimenti e ci si chiede quale sia la via giusta per contrastare questa efferata ignominia. L'associazione culturale **Il Glicine**, coordinata da Angelamaria Golfarelli, da diversi anni ha scelto di affrontare questo problema invitando le artiste a esprimere, attraverso il proprio talento, il loro agire e la loro personale sensibilità, stupore e meraviglia ma a suscitare anche forme di ribellione.

Protagoniste di questa quinta edizione sono **Fiorenza Pancino**, **Antonella Ravagli** e **Maria Chiara Zarabini**. L'esposizione che hanno realizzato mette in dialogo fra di loro opere di grande valenza artistica ma anche profondamente impregnate di quel pensiero femminile consapevole e determinato che, nonostante diversi percorsi, non le ha allontanate dai rispettivi progetti.

La mostra già nel titolo, "Un ambiguo malanno", reca una sottile provocazione letteraria che è stata offerta da uno dei saggi di Eva Cantarella, che narra il ruolo della donna nell'antichità greca e romana. La frase è tratta dal dramma di Euripide *Ippolito* e da un dialogo che il protagoni-



sta affronta con Zeus nel quale, per descrivere cosa sono le donne, afferma testualmente: «un ambiguo malanno».

La scelta di questo titolo pare volta a sottolineare, con sarcastica ironia, l'appartenenza a un genere che quotidianamente agisce nell'esatto contrario. Le artiste hanno espresso, con questa mostra, la donna che loro sentono di essere e quella che invece non risponde al loro vissuto: una donna altera e inviolabile come quella contenuta nelle simboliche "armature" di Maria Chiara Zarabini che, richiamando le settecentesche costruzioni entro cui erano sacrificati i corpi delle donne, invece esaltano lo svelamento, oppure l'ipotetica regina incoronata nei fragili diademi di Fiorenza Pancino che, scendendo fin sulle spalle, accarezzano il duplice e contraddittorio significato di potere e sottomissione, fino agli esili e altissimi segmenti di parole che Antonella Ravagli usa per ridare voce ai pensieri e negare la sopraffazione del silenzio con la muta scrittura.

Si tratta di tre modi di essere donne e artiste che, nelle differenze, valorizzano il confronto e quella solidale unione che troppo spesso manca e che – come osserva la curatrice **Angelamaria Golfarelli** – «hanno contribuito a costruire un'autonomia che poggiando sull'ostile terreno di antichi retaggi è di sostegno e di conforto per tutte».

Oratorio San Sebastiano, Forlì
Inaugurazione 26 novembre h. 17.30